

## Firme record: «Uno di noi» sveglia l'Olanda

«L»o consideriamo uno dei più importanti successi europei a difesa della vita sin dal momento del concepimento»: lo dichiara ad *Avvenire* Michael van der Mast, coordinatore per i Paesi Bassi di «Uno di noi», l'iniziativa dei cittadini europei nata con l'obiettivo di raccogliere firme per chiedere alla Ue di vietare il finanziamento di attività che presuppongono la distruzione di embrioni umani soprattutto nei settori della ricerca, dello sviluppo e della salute pubblica. «Nella piccola Olanda abbiamo raccolto 27.578 firme – spiega orgoglioso –. In totale, nei 28 Paesi dell'Unione europea, 1.896.852 firme: quasi due volte in più di quello che era necessario per ottenere il vaglio della Commissione europea e del Parlamento».

Tutto è cominciato nel marzo del 2011, aggiunge van der Mast, «quando venni invitato a Bruxelles da uno dei promotori della campagna che stava contattando rappresentanti di vari Paesi europei cui esporre un progetto per la tutela dell'embrione umano. Da anni facevo parte dell'associazione "Schreeuw om leven" (Gridare per la vita), fondata nel 1985 proprio allo scopo di lottare per la difesa della persona umana sin dall'inizio della sua vita. Siamo quindi contro la legge olandese che permette l'aborto, addirittura fino alla ventiquattresima settimana di vita del feto».

Continua il coordinatore olandese: «Ho aderito subito con entusiasmo al progetto perché è fondamentale iniziare a cambiare la strategia di spesa della Ue che determina il bilancio per settori. È indegno che l'Unione elargisca denaro pubblico per condannare a morte un embrione. Non tutti sanno che questi finanziamenti vanno anche alla sperimentazione per la produzione di creme per il ringiovanimento della pelle del viso, una pratica orribile. Eppure ci sarebbero alternative, ad esempio l'uso di cellule staminali provenienti dal cordone ombelicale. Il nostro scopo non è ostacolare la ricerca scientifica, e quanto alla vita umana sono un fautore dell'adozione piuttosto che scegliere metodi che sempre più valicano i confini etico-morali, come la selezione del colore degli occhi o dei capelli del bimbo ottenuto con la fecondazione in vitro».

Ma il successo di «Uno di noi» anche

U in Olanda c'è aria nuova: «Con questa ingente raccolta di firme – aggiunge il coordinatore locale – abbiamo esercitato il nostro diritto di cittadini europei di essere democraticamente ascoltati. È un passo importante per il futuro. Finalmente anche in Olanda siamo riusciti a dar voce a un'opinione tuttora poco ascoltata. Fra i suoi fautori, anche quei cattolici ed evangelici che ancora sperano che la situazione cambi e la vita venga sempre e comunque protetta dall'inizio alla fine. Come ha voluto Dio che ce l'ha donata».

**Maria Cristina Giongo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La consegna delle firme in Olanda

